

Fratelli delle Scuole Cristiane, né più né meno

Per i Fratelli delle Scuole Cristiane il 2025 è un anno di commemorazioni. Nel 1725, appena 300 anni fa, fu pubblicata la Bolla Papale che approvava il loro Istituto, mentre nel 1900, 125 anni fa, la Chiesa canonizzò il fondatore, San Giovanni Battista de La Salle, che nel 1950, **75 anni fa, fu dichiarato Patrono Universale degli Educatori Cristiani**. Queste date tonde segnano le tappe di una storia istituzionale iniziata nel 1680.

Si potrebbe comporre una lunga esposizione per spiegare chi siano i discepoli di De La Salle, ma, di fatto, il loro semplice nome descrive precisamente ciò che hanno sempre voluto essere: Fratelli delle Scuole Cristiane.

Fratelli

Si narra che i primi insegnanti lasalliani non presero alla leggera la questione del loro nome. Sebbene lavorassero nelle scuole, il termine “maestro” non si addiceva loro, o meglio, non era sufficiente; volevano essere più che semplici professionisti dell’educazione. Così scelsero di chiamarsi “Fratelli”; fratelli tra loro e fratelli maggiori per i loro studenti.

Forse non lo espressero con tanta forza, ma dalla loro esperienza oggi è molto chiaro che la fraternità è il grande tesoro dei Fratelli De La Salle. Una fraternità che cercano di vivere ogni giorno e di diffondere intorno a sé.

La parola “Fratello” indica anche che gli insegnanti di De La Salle non perseguono il sacerdozio, cosa che fu loro chiara molto presto. Come scrisse lo stesso santo, la scuola e la comunità erano già compiti abbastanza ardui senza aggiungere ulteriori responsabilità. E lì rimangono, impegnati nel valore del laicato nella Chiesa, nonostante più di qualche incomprensione.

Scuole

L’ambiente apostolico originale dei discepoli di De La Salle era la scuola. Di fatto, i primi progetti lasalliani erano comunità di insegnanti dedicate anima e corpo alle loro scuole per i poveri, che formavano un’ampia rete, con la loro identità, i loro leader, i loro processi formativi.... Questa organizzazione a rete li aiutò a

capire chiaramente come agire, a condividere gli obiettivi, a porsi sfide e a superare difficoltà. Col tempo, la rete si è evoluta in un istituto di vita religiosa apostolica e poi in una grande famiglia carismatica, aperta in mille modi diversi a tutti i credenti che desiderano impegnarsi nella missione e nello spirito di De La Salle.

I Lasalliani non dimenticano le loro origini o la loro missione; per questo, si sentono particolarmente a casa tra gli educatori che vivono la loro professione come una vocazione che li riempie di responsabilità e, allo stesso tempo, di profonda soddisfazione. Sanno di essere impegnati in un compito essenziale, molto più trascendentale di quanto la società a volte lasci intendere. In termini cristiani, De La Salle spiegherebbe che questi educatori svolgono un autentico ministero, che Dio stesso affida loro; sono “ministri di Dio e dispensatori dei suoi misteri”.

Parlavamo di scuole “per i poveri”, e questa non è una sfumatura di poco conto. Perché, non senza dover superare molti ostacoli, i primi Lasalliani promossero una scuola gratuita per tutti, indipendentemente dalla loro origine sociale e dalle loro possibilità economiche. A volte lo fecero anche con una certa intolleranza, perché per loro era qualcosa di essenziale. Dovrebbero quindi giustamente essere inclusi tra i primi difensori dei diritti fondamentali dei bambini.

Con il passare del tempo, la scuola lasalliana iniziale si è aperta ad altre forme di educazione, mentre l’impegno verso i bisognosi ha assunto toni diversi, a seconda delle esigenze e delle reali possibilità di realizzarlo. Oggi si manifesta in mille modi di prendersi cura degli studenti in difficoltà, promuovendo progetti di educazione non formale al servizio dei giovani a rischio di esclusione sociale, come presenza attiva nei paesi impoveriti o incoraggiando il volontariato e l’aiuto allo sviluppo.... La sfida più recente è quella di implementare risposte educative efficaci alle esigenze delle periferie.

Ma l’educazione al servizio dei più bisognosi non significava dare nulla per scontato. Il buon funzionamento delle loro scuole era un desiderio costante dei primi Lasalliani che, per raggiungere questo obiettivo, promossero una vera e propria rivoluzione didattica, proponendo modi di fare praticamente sconosciuti all’epoca. Per esempio, l’educazione in francese, quando la lingua scolastica generale era il latino; o l’insegnamento simultaneo di gruppi di alunni di livello simile, quando la pratica comune era che l’insegnante “cecchino” ricevesse i suoi

alunni uno per uno; o la stretta organizzazione delle attività scolastiche: materie, orari, calendari.... Gran parte di ciò che oggi consideriamo “normale” in un istituto educativo si potrebbe dire abbia la sua origine nelle primitive intuizioni dei discepoli di San Giovanni Battista de La Salle.

Ma la preoccupazione pedagogica di innovare continua e coloro che hanno frequentato una scuola lasalliana negli ultimi decenni lo sanno; sicuramente ricordano qualche progetto particolare che fu sviluppato solo nella loro scuola, anche se in seguito si generalizzò: *Ulises*, *Arpa*, *Crea*, *Lectura Eficaz*, *Hara*... Oggi lo sforzo si concentra sul cosiddetto “Nuovo Contesto di Apprendimento” (NCA), che è già molto avanzato nel suo sviluppo. Rinnovare la scuola affinché risponda sempre meglio alle esigenze dei suoi studenti continua ad essere una componente essenziale del DNA lasalliano.

Cristiani

Le scuole lasalliane sono scuole di qualità pensate per le persone bisognose, sì, ma, soprattutto, sono scuole cristiane, cioè, progetti per l’evangelizzazione di bambini e giovani; questa è stata la loro missione fondamentale fin dalla fondazione. Certo, nella visione di San Giovanni Battista de La Salle, evangelizzare gli studenti significa “insegnare loro a vivere bene”, “fornire loro l’educazione che è giusta per loro”, aiutandoli, in breve, a sviluppare tutti i talenti con cui Dio li ha benedetti.

Così si comprende che, fin dall’inizio, la catechesi fosse per i Lasalliani la loro “funzione principale”; intendendola come dovrebbe essere intesa, perché De La Salle fondò un’istituzione di insegnanti, non di catechisti. Di fatto, è una tradizione radicata tra i Lasalliani combinare l’insegnamento di varie materie secolari – matematica, lingua, inglese o altro – con la formazione religiosa e la catechesi. Entrambi i servizi sono preparati per, e idealmente dovrebbero andare di pari passo.

Come abbiamo appena visto, i Fratelli delle Scuole Cristiane, insieme ai loro Associati, sono ben lontani dall’essere antichi musei, testimoni muti di ciò che è accaduto in un’altra epoca. Al contrario, sono organismi viventi, intimamente connessi con quel carisma iniziale che, dal cielo, ha spinto San Giovanni Battista de La Salle, il loro fondatore. Lo stesso Spirito li ispira ogni giorno ad aggiornare le intuizioni fondamentali che hanno mosso i primi Lasalliani e coloro che li hanno

succeduti nel tempo. Sono confortati dalla speranza di ritrovarsi un giorno tutti insieme, al fianco di Dio Padre che li ha generati affinché “tutti siano salvati e giungano alla piena conoscenza della verità” (1 Tim 2,4).

** Articolo scritto da Fratello Josean Villalabeitia, pubblicato sulla rivista Vida Religiosa (Giugno 2025, N. 6, Vol. 139), in spagnolo.*